



ISSN 2263-5630



9 772283 583006

ISBN 978-88-382-5050-7



9 788838 250507

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

VIA ARENA, 26 - BERGAMO

[www.fondazionepapagiovannixxiii.it](http://www.fondazionepapagiovannixxiii.it)

[Ioannesxxiii@fondazionepapagiovannixxiii.it](mailto:Ioannesxxiii@fondazionepapagiovannixxiii.it)



In assumptione bte marie et in oī  
 beata nobis gaudia. Amen. *h*  
*post coepitorem ab adventu usq: ad adventu quin*  
 regnat cum scto spu. Amen  
 In foris paterni lumu  
 lucis ante finimū rez  
 sonet et oīa solvamur tibi. *mutatorum*  
 e celu. In pius puges nam  
 alius festivitatis i comemo  
 nocte surgentes.  
 et in perpetuum. Amen. *hymn*  
 nos. *Ad nocturn*  
 cata nobis *Dece surgentes uigile*  
 s assiste postulantibus. *Aufer*  
*aria tertia.* *nam nocendi desert* *hæ nautar*  
 exander *das tempora ut alleces fastidium*  
 eue nomen. *Solve vincla*  
 eiusdes. *Ad vespers.* *Hymnue*



## Grata regina inchyta

*Grata regina inchyta.* L'immagine di copertina riprende le decorazioni, liberamente composte, contenute nell'*Hymnarium*. Questo libro corale risale agli inizi del Sedicesimo secolo e proviene dal monastero benedettino femminile di Santa Grata, a Bergamo Alta. Esso contiene gli Inni dell'anno liturgico: collocato sul "badalone", al centro del coro della chiesa, ogni domenica era letto e cantato dalle monache durante l'ufficiatura liturgica.

Nel Medioevo i libri manoscritti di particolare pregio, quali le Bibbie, i messali o gli innari, erano spesso arricchiti da decorazioni miniate. Queste venivano in un primo tempo utilizzate per decorare le lettere iniziali di capitoli e paragrafi, poi per rappresentare episodi e simboli riferiti ai testi. Rispetto a un semplice testo scritto, l'immagine tocca più profondamente il cuore, colpisce la fantasia, suscita emozioni. Perciò la Chiesa ne ha fatto largo uso per diffondere la sua dottrina e raggiungere anche i fedeli illetterati.

Venduto dalle monache al veneziano Girolamo Cuzieri il 9 marzo 1920, per far fronte a gravissime necessità economiche, nell'estate del 1945 l'*Hymnarium* venne notato da monsignor Angelo Giuseppe Roncalli, allora nunzio a Parigi, che lo acquistò dalla Libreria Antiquaria De Nobile per ridonarlo alla diocesi di Bergamo. È uno dei numerosi fili che legano il futuro papa Giovanni XXIII alla spiritualità benedettina, oggetto di un saggio di questo numero di «Ioannes XXIII».

All'interno del testo, le lettere iniziali di ogni inno sono più grandi e sono decorate con figure e scene narrative. Ritraggono personaggi biblici, come il re Davide, gli apostoli Pietro e Paolo, Maria Maddalena, l'arcangelo Michele. Si distinguono inoltre i santi cari alla devozione di Bergamo: oltre ai patroni sant'Alessandro, con l'armatura militare, e san Vincenzo, in abito rosso da diacono, spicca leggiadro il mezzobusto di santa Grata che regge su un vaso la testa del martire Alessandro. Ci sono poi numerose scene della storia sacra, come la natività di Cristo con Maria e Giuseppe, la Trasfigurazione di Gesù, la sua Risurrezione e Ascensione al Cielo, la Pentecoste con Maria e gli apostoli. Infine, alcuni simboli rimandano ai misteri della fede cristiana, come la colomba segno dello Spirito Santo o l'ostensorio con l'Ostia consacrata.





La scrittura, con inchiostro nero, è di stile gotico, con titoli e iniziali in rosso. In ogni pagina, alle righe di testo si alternano righe musicali, con tetragramma rosso. Cornici regolari ospitano lettere iniziali dei vari inni, in campi quadrati rossi o blu.

Dal punto di vista stilistico, le illustrazioni e l'apparato decorativo del corale sono tipici del clima artistico che caratterizza la miniatura a Milano tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento, con evidenti echi leonardeschi. L'ornato delle lettere iniziali reca ancora i segni della tradizione decorativa quattrocentesca, come i raffinati cammei all'antica, i gioielli variopinti e il corredo floreale naturalizzato alla fiamminga che accompagna le lettere. I tralci di fragole, le viole del pensiero, i fiori di giardino compaiono innumerevoli volte. In altri casi si vedono figurette di animali, fregi con fogliame stilizzato, grifoni, medaglioni, cammei, perle e pietre preziose.

*Ezio Bolis*



Giochi floreali

*Hymnarium* - Innario di Santa Grata.

ASDBg, Collezione libri antichi, ms preziosi, 1.





*Ioannes XXIII*

ANNALI DELLA FONDAZIONE  
PAPA GIOVANNI XXIII

2020 - n. 8.

EDITORIALE	7
EZIO BOLIS	
STUDI	11
PAOLO CARRARA, <i>Spiritualità e storia. Il Santorale di Angelo Giuseppe Roncalli</i>	
• LUIGI F. PIZZOLATO, <i>Le colonne del Santorale antico di papa Roncalli</i>	17
• EZIO BOLIS, <i>Papa Giovanni XXIII, il monastero di Santa Grata e la spiritualità benedettina</i>	47
DOCUMENTI	
ALESSANDRO ANGELO PERSICO, <i>Alle fonti del cristianesimo. Gustavo Testa e i pellegrinaggi italiani</i>	77
VITA DELLA FONDAZIONE	
• <i>Presentazione dei volumi: «Consul Dei. Adriano Bernareggi (1884-1953). Chiesa e società nell'Italia del Novecento»</i>	177
• <i>Corso di Storia del cristianesimo e pluralismo religioso</i>	178
• <i>Papa Giovanni XXIII e il dialogo ecumenico</i>	179





- *Dottorato di Emilio Conte* 180
- *I cenacoli giovannei nel tempo del Coronavirus*
- *Supplica a san Giovanni XXIII nel tempo della pandemia* 183
- *Cammino sul sentiero di san Giovanni XXIII* 187
- *Calendario san Giovanni XXIII nei giorni del 2021* 188
- *Un santino con l'augurio benedicente di san Giovanni XXIII*
- *Lectio magistralis del cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede* 189

## ARCHIVIO

LUCA TESTA, *Il fondo Gustavo Testa: nuove acquisizioni* 201

Direttore Responsabile: Alberto Carrara

Comitato di redazione: Alessandro Angelo Persico, Ezio Bolis, Francesco Mores, Giovanni Gusmini, Goffredo Zanchi, Ivan Bastoni, Valter Dadda, Mattia Tomasoni, Paolo Carrara.

Fondazione Papa Giovanni XXIII

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Arena 26, 24129 Bergamo

Tel. 035-4284103

C/C P. 1005431562

Autorizzazione del tribunale di Bergamo Nr.8/13 - del 26.03.2013

Edizioni Studium s.r.l., via Crescenzo, 25 - 00193 Roma

[www.edizionistudium.it](http://www.edizionistudium.it)





## EDITORIALE

*Ezio Bolis*

«Delle virtù dei santi io devo prendere la sostanza e non gli accidenti». Questa nota del 1903 che il chierico Angelo Giuseppe Roncalli scrive sul suo diario, mostra come egli si renda già conto che è assurdo pensare a una specie di clonazione della santità. Prende coscienza sia della diversità personale sia della distanza storica che lo separano dai santi venerati, e a maggior ragione dai santi antichi.

Questo è lo spunto da cui partono le riflessioni dei due articoli della sezione «Studi» che aprono il presente fascicolo. Essi muovono dalla comune convinzione che la spiritualità del futuro papa Giovanni XXIII può essere colta nelle sue molteplici sfaccettature anche grazie alla paziente ricostruzione dei santi ai quali egli si è riferito e ai quali si è ispirato nel corso della sua vita. Nel primo saggio Luigi Franco Pizzolato indaga sull'assiduo e fecondo legame tra Roncalli e i Padri della Chiesa. Nel secondo contributo Ezio Bolis mostra l'influsso che la spiritualità benedettina ha esercitato sul santo bergamasco.

Dai testi roncalliani, accuratamente scandagliati e interpretati nel loro contesto, emerge l'idea che i vari cambiamenti di un ministero lungo e assai diversificato come il suo, abbiano rappresentato per lui uno stimolo a conoscere o approfondire figure spirituali sempre nuove. Come a dire che la differenza di condizioni impone un adattamento. Del resto, la sua relazione con i santi non si riduce a un contatto episodico e superficiale; egli non si accontenta di visitarne i santuari o di venerarne le reliquie; dei santi conosce la vita, cita gli scritti, propone gli insegnamenti, dal momento che, come dirà più volte, «noi non siamo rimasti sulla terra a custodire delle tombe di apostoli, di santi, di eroi, ma a continuarne la splendida tradizione».

La riscoperta della tradizione cristiana è pure oggetto della sezione «Docu-





E. BOLIS

menti» che propone il *Diario di viaggio in Terra santa* di Gustavo Testa, amico, figlio spirituale di papa Giovanni XXIII che lo nominerà cardinale nel 1959. L'interesse di questo documento inedito del 1913, minuziosamente annotato e ampiamente introdotto da Alessandro Angelo Persico, è molteplice. Oltre a mostrare i rapporti di confidenza con Roncalli, offre elementi per ricostruire il fenomeno dei pellegrinaggi in Terra Santa in età contemporanea. Testa dipinge il clima cosmopolita che caratterizza sempre più Gerusalemme dove, grazie al movimento sionista, cresce sensibilmente l'immigrazione degli ebrei, mentre le potenze europee fanno sentire il loro peso politico e culturale. È la stessa Città Santa che pochi anni prima, nel 1906, aveva visto pellegrino anche don Roncalli, segretario di monsignor Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo.

Particolarmente interessanti sono le annotazioni di don Testa – fresco di studi biblici compiuti a Roma e coronati brillantemente con una tesi su Giuseppe Flavio – che aprono squarci sulla situazione della cultura cattolica di inizio Novecento, attraversata da vivaci dibattiti e travagliata dalla crisi modernista. In quegli anni lo studio della Bibbia è uno dei settori più in fermento: oltre al desiderio di valorizzare quei «fatti storici» sui quali è fondata la fede cristiana, si vuole «mettere [...] un poco più di religione nella storia, e un poco più di storia nella religione, per la migliore intelligenza dell'una e dell'altra», come scrive Del Pezzo su «La Rassegna Nazionale» nel 1892.

Proprio a Gerusalemme, a stretto contatto con le fonti bibliche e le testimonianze archeologiche, il padre domenicano Marie-Joseph Lagrange nel 1890 ha fondato l'*École biblique*, un importante centro di ricerca che ben presto attirerà su di sé gravi sospetti da parte della Santa Sede, timorosa che vi si insegnino teorie moderniste. Simili diffidenze erano state manifestate anche nei confronti di docenti del Seminario di Bergamo, arrivando a sfiorare lo stesso Roncalli. Proprio per contrastare queste tendenze, nel 1909 viene fondato il Pontificio istituto biblico, la cui direzione è affidata ai gesuiti, uno dei quali, padre Leopold Fonck, oltre che professore di Gustavo Testa, ha organizzato il viaggio invitandovi il giovane e promettente prete bergamasco.

Tra le attività svolte dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII e sinteticamente richiamate nella rubrica «Vita della Fondazione», si ricorda il corso di Storia del Cristianesimo e pluralismo religioso, svolto dal professor Bolis presso l'Università degli Studi di Bergamo, nel quadro della convezione tra la medesima Università e la Fondazione Papa Giovanni XXIII; il pellegrinaggio giovanneo da San Gregorio a Celana; il calendario giovanneo per il 2021. Una menzione speciale merita la presentazione dell'opera in tre volumi intitolata *Consul Dei. Adriano Bernareggi (1884-1953). Chiesa e società nell'Italia del Novecento*, a cura del dottor Alessandro Angelo Persico, avvenuta il 23 novembre 2019 alla presenza del cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della Congregazione per la





## EDITORIALE

Dottrina della Fede, il quale ha tenuto una *lectio magistralis* sul valore e il servizio della teologia alla vita della Chiesa. Grati per la visita con la quale ha voluto onorare la Fondazione, riportiamo integralmente il testo della lezione.

Nella sezione «Archivio», Luca Testa presenta brevemente il materiale relativo al cardinale Gustavo Testa, presente in un fondo conservato da monsignor Labindo Serughetti, trasmesso poi a monsignor Arturo Bellini che recentemente l'ha versato alla Fondazione Papa Giovanni XXIII. Si tratta di un'acquisizione importante perché consente di mettere ancora meglio in luce il legame di amicizia tra Testa e Roncalli.

Ezio Bolis  
Direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII





Sembra che nel Seminario di Bergamo, quando vi entrò l'undicenne Angelo Giuseppe Roncalli, non ci fosse un posto particolare per i santi antichi, se si eccettua, naturalmente, il patrono, sant'Alessandro, che però, per la sua natura di martire e militare, era più venerabile che imitabile; e comunque estraneo, per percorso biografico, ad un discorso di formazione spirituale e difficilmente fruibile per un itinerario formativo moderno e dettagliato. Nei libelli formativi dei giovani seminaristi bergamaschi (quale il *Manuale del Maestro dei Novizi*, allora *vademecum* degli educatori del Seminario<sup>1</sup>) si proponevano le biografie di Carlo Borromeo, Filippo Neri, Francesco di Sales, Luigi Gonzaga<sup>2</sup>. L'*imprinting* santorale era dettato quindi dall'età moderna. Anche ai Preti del Sacro Cuore, a cui Roncalli apparteneva fin dal 1912<sup>3</sup>, il santorale che a loro derivava dalle regole settecentesche del Collegio apostolico non andava al di là degli apostoli per la Chiesa antica<sup>4</sup>. E

<sup>1</sup> Sul *Manuale del Maestro dei Novizi* si veda R. AMADEI, *Il «Manuale del Maestro dei novizi». Notizia di un manoscritto*, in ID., *Saggi storici sulla Chiesa di Bergamo nell'età contemporanea*, G. ZANCHI (ed.), Glossa, Milano 2010, 205-231.

<sup>2</sup> Oltre alle opere di Alfonso de' Liguori e alla lettura diretta dell'*Imitazione di Cristo* (ivi, 241). Il 1° aprile 1903 Roncalli ricorderà come «protettori miei dolcissimi S. Francesco di Sales, Filippo Neri, Ignazio di Loyola, S. Luigi, Stanislao e Giovanni Berchmans, S. Alessandro martire, S. Carlo Borromeo» (*Giornale dell'Anima*, 174: per quest'opera useremo l'edizione di Alberto Melloni: A.G. RONCALLI - GIOVANNI XXIII, *Il Giornale dell'Anima. Soliloqui, note e diari spirituali*, A. MELLONI (ed.), Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2003 (d'ora in poi *GdA*).

<sup>3</sup> Cfr. M. BENIGNI - G. ZANCHI, *Giovanni XXIII. Biografia ufficiale a cura della diocesi di Bergamo*, Ediz. San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000, 118.

<sup>4</sup> Cfr. madre A. GRUMELLI, *Le Regole del Collegio Apostolico*, cap. XVII, in *I Preti del S. Cuore di Bergamo nel 50° della fondazione*, Soc. Ed. S. Alessandro, Bergamo 1959, 306, dove si propone la «divozione» di san Giuseppe, san Gioachino, sant'Anna, san Michele, Angeli custodi, SS. Apostoli, il Patriarca san Francesco, e santi «che hanno fatto vita apostolica», come san Gaetano Thiene, sant'Ignazio di Loyola, san Francesco Zaverio «e simili».





## SOMMARIO

Il saggio indaga la nascita e la consistenza del santorale antico in Roncalli, attraverso la sua formazione, il suo insegnamento e il suo ministero. Per Roncalli, la santità è sempre santità competente, cioè relativa a situazioni e funzioni particolari. Le figure portanti – le “colonne” – del suo santorale antico spaziano da Occidente a Oriente. Per l’Occidente: Ambrogio, Gerolamo, Agostino, Martino di Tours, Leone Magno e Gregorio Magno, il quale incarna per lui la santità pastorale più piena; per l’Oriente: Ignazio d’Antiochia, Gregorio di Nazianzo, Giovanni Crisostomo. Lo studio intende far emergere soprattutto il modo con cui Roncalli si è accostato ai santi antichi, il tipo di santità che in essi scorge e le ragioni delle sue predilezioni.

## SUMMARY

The essay investigates the presence of the ancient saints in Roncalli, through his formation, his teaching and his ministry. For Roncalli, holiness is always competent holiness. This means that it is relative to particular situations and functions. Within Western Christianity, the most important saints – the “columns” – are Ambrose, Jerome, Augustine, Martin of Tours, Leo the Great and Gregory the Great, who embodies the fullest pastoral holiness; within Eastern Christianity, they are Ignatius of Antioch, Gregory of Nazianzo, John Chrysostom. The essay focuses on Roncalli’s approach to the ancient saints, the type of holiness that he sees in them and the reasons for his preferences.





PAPA GIOVANNI XXII  
IL MONASTERO DI SANTA GRATA E LA SPIRITUALITÀ BENEDETTINA  
di *Ezio Bolis*

---

A prima vista, san Benedetto occupa un posto secondario nell'ampio panorama dei santi venerati da papa Giovanni XXIII. Eppure, a uno sguardo più attento, lo scandaglio del sottile «filo benedettino» che percorre l'intera esistenza di Roncalli consente di far emergere alcuni tratti interessanti della sua spiritualità e, più radicalmente, del suo modo di comprendere la santità.

In questo contributo mi propongo di porre in evidenza l'«anima monastica» di Angelo Giuseppe Roncalli, dai suoi rapporti con il mondo benedettino e, in particolare, con l'antico monastero femminile di Santa Grata, nella parte alta di Bergamo. Si tratta di un'indagine soltanto iniziale, che ha potuto beneficiare di documenti per la maggior parte già editi e, in piccola parte, ancora inediti, custoditi nell'archivio della Fondazione Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Lo studio di altro materiale documentario, finora inaccessibile, relativo agli anni del servizio diplomatico di Roncalli in Turchia, Grecia e Francia, e a quelli del suo ministero episcopale a Venezia, potrà in futuro completare e arricchire queste note.

*Le visite di Roncalli al monastero di Santa Grata*

Nel gennaio 1905 Giacomo Maria Radini Tedeschi, canonico vaticano, grande organizzatore dei pellegrinaggi e in Terra Santa e a Lourdes, anima delle celebrazioni giubilari per il 50° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata, esponente di spicco dell'Opera dei congressi e docente di sociologia al Collegio Leoniano in Roma, viene nominato vescovo di Bergamo da papa Pio X, che lo consacra personalmente nella Cappella Sistina il 29 gennaio. Alla solenne cerimonia prende parte anche il giovane don Angelo come assistente, insieme al



## SOMMARIO

Il contributo si propone di indagare l'«anima monastica» di Angelo Giuseppe Roncalli, a partire dai suoi frequenti rapporti con il mondo benedettino e, in particolare, con l'antico monastero femminile di Santa Grata, a Bergamo. Il futuro papa inizia a conoscerlo nei primi anni di sacerdozio, quando vi accompagna il vescovo Radini Tedeschi in visita pastorale. Negli anni successivi mantiene intense relazioni epistolari con le monache, anche durante il lungo servizio diplomatico in Bulgaria, Turchia e Grecia. Degno di nota è pure il suo interessamento per recuperare il prezioso *Hymnarium* di Santa Grata in una libreria di Parigi, dove egli è nunzio apostolico. Anche grazie alla frequentazione di ambienti e amici benedettini, come il beato vescovo di Milano Ildefonso Schuster, papa Giovanni XXIII ha maturato una profonda spiritualità biblica e liturgica.

## SUMMARY

The essay investigates the “monastic soul” of Angelo Giuseppe Roncalli, deepening his frequent relations with the Benedictine world and especially with the ancient female monastery of Santa Grata in Bergamo. The future Pope begins to attend the monastery in the early years of his priesthood, when he attend the Bishop Radini Tedeschi on his pastoral visit. In the following years, he mantain intense correspondence with the nuns, even during the long diplomatic service in Bulgaria, Turkey and Greece. While he was apostolic nuncio to France, he finds and buys the famous *Hymnarium* of Santa Grata in a bookshop of Paris. Also thanks to the frequentation of friends and Benedictine circles, such as the bishop of Milan Ildefonso Schuster, Pope John XXIII matures a profound biblical and liturgical spirituality.

